

Il presidente dei Seamen: “La società è estranea alle violenze”

Pubblicato: Martedì 14 Maggio 2013



Il presidente dei **Seamen Milano**, **Marco Mutti**, vuole difendere il buon nome della società di football americano, tra le più blasonate in Italia: «Seamen è **una realtà che raggruppa 68 soci sostenitori, 300 ragazzi che praticano** uno sport che fa della correttezza uno dei suoi principi cardine». Mutti, che ha importato nell'azienda per la quale lavora molti dei principi di questo sport, vuole sottolineare che **la società sportiva e la sua persona non hanno nulla a che vedere con gli episodi di violenza** che stanno emergendo dal [processo all'ex-allenatore Maurizio Vismara, accusato di molestie sessuali nei confronti di un giocatore della sua squadra](#), all'epoca dei fatti ancora minorenne: «I fatti raccontati nell'ultima [udienza di venerdì 10 maggio](#) dalla madre della vittima – sottolinea – sono stati oggetto di un mio immediato intervento, appena la mamma del ragazzo mi ha espresso la sua preoccupazione ho convocato una riunione con tutti i ragazzi della squadra, alla presenza dei genitori e degli allenatori, compreso Vismara. **A lui e a tutti gli altri ho detto che i battesimi non sarebbero stati più tollerati** e, per spaventarli, ho anche detto che la Polizia stava valutando se aprire un'indagine sulla vicenda».

Mutti assicura di aver fatto il possibile per contenere questo fenomeno che, tuttavia, è molto diffuso tra i ragazzi e, quindi, anche difficilmente controllabile: «I battesimi si fanno in molti sport con metodi differenti. Per quanto riguarda la società che rappresento la mia preoccupazione era tesa, oltre che a tranquillizzare i genitori preoccupati, anche a difendere i Seamen da qualsiasi tipo di speculazione». L'ordine di scuderia lanciato qualche mese prima dei fatti di Malpensa, purtroppo, non ha sortito l'effetto sperato visto quello che è accaduto nell'area giochi dove sarebbe stato lo stesso Vismara il protagonista attivo nel rito del battesimo: «Appena ho saputo quello che era successo prima della partenza dell'aereo per Cagliari – prosegue Mutti nel suo racconto – **ho immediatamente avvisato la Polizia di quanto accaduto**, ho chiesto suggerimenti su come agire e come rendermi utile e **ho avvisato il papà della vittima assicurandogli l'appoggio della società** per qualsiasi azione avesse deciso di intraprendere. Non ho mai nascosto nulla e **ho rimosso Vismara dal suo ruolo di allenatore nell'immediatezza dei fatti**».

Infine Mutti ci tiene a precisare che i **Seamen sono una società che è basata sul volontariato di tantissimi appassionati**: «Nessuno percepisce dei soldi per il suo impegno nei Seamen – conclude – questo perché siamo degli appassionati veri di uno sport certamente di nicchia ma che ha molti valori positivi tra i quali la correttezza nei confronti degli avversari, regole ferree sul campo e fuori dal campo». E rivela: «Dopo quanto emerso dalle indagini su Vismara, al quale avevo dato fiducia perché

lo ritenevo una persona di cui potermi fidare, **avevo intenzione di ritirare la squadra dal campionato ma non l'ho fatto perchè lo sport**, quello vero e fatto di valori, **deve vincere su tutto** e non deve essere fermato da episodi seppur gravissimi come quello di cui si sta discutendo in questo processo».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it